

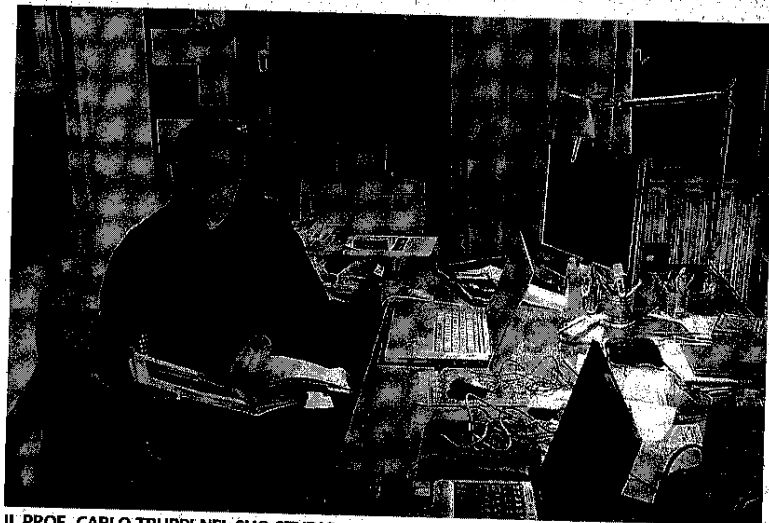
**“LA VALLE DELL’AMORE”, L’ULTIMA FATICA LETTERARIA DI CARLO TRUPPI**

# Cultura, natura e identità animano i luoghi

Cultura, natura e identità: i 3 elementi che si fondono e danno anima ai luoghi. E su questa linea di pensiero e di racconto continua a lavorare l'architetto campano Carlo Truppi, professore di Progettazione ambientale ed ex preside della facoltà di Architettura di Catania con sede a Siracusa.

Truppi non ha perso il vizio della bella scrittura e nella sua ultima fatica letteraria dal titolo “La Valle dell’amore”, sembra proseguire quel discorso cominciato ne “L’anima dei luoghi”, volume in cui raccoglie i dialoghi col filosofo e scrittore americano James Hillman. Volume che ha dato nome alla collana di libri in cui è inserito il nuovo testo che tratta la storia di un giovane che, trasferitosi dal Portogallo a Roma per consolidare la sua formazione creativa, s’imbatte in una ragazza originaria della Valle Caudina.

Sarà proprio questo territorio, quindi, a ispirare il giovane nella composizione di nuove canzoni mentre osserva castelli, monasteri e sentieri. A casa i protagonisti si siedono sul terrazzo in un’atmosfera particolare: il cielo è coperto, filtrano fiocchi di luce dalle nuvole, mentre loro si tengono uniti sotto un arcobaleno, col terrazzo al centro del-



IL PROF. CARLO TRUPPI NEL SUO STUDIO

la Valle. Un’immagine in cui l’amore sembra che colleghi la terra e il cielo. Una storia di arte e amore che punta, in certo qual modo, a promuovere al tempo stesso le bellezze paesaggistiche e naturalmente architettoniche del territorio tra Benevento e Avellino delimitato a sud dalla catena montuosa del Partenio e a nord dal massiccio del Taburno diviso tra le province di Benevento ed Avellino; di cui lo stesso Truppi è

originario. Truppi, architetto e scrittore, si occupa di connessioni tra l’architettura e altre arti, per la realizzazione della bellezza. Un obiettivo condiviso con James Hillman, con il quale ha scritto “L’anima dei luoghi” e con Wim Wenders, con il quale ha pubblicato “Vedere i luoghi dell’anima”.

Il suo sembra in continuo richiamo per sottolineare l’importanza del collegamento tra l’inconscio, le

sensazioni e le emozioni che un luogo offre e l’identità personale di chi ci vive. Se in “La Valle dell’amore” Truppi parla della sua terra di origine, nel libro scritto con Hillman dedica un ampio spazio a Siracusa, a quella che per anni sarà la sua città d’adozione. Quel testo, infatti, prende spunto anche dall’imponenza architettonica di Ortigia e la proietta verso un recupero che non solo questione di restauri, ma anche di condivisione e consapevolezza. Condivisione di emozioni, consapevolezza di esistenza. Quel testo è una riflessione sul concetto di “natura animata” che approfondisce il rapporto tra cultura e natura.

La natura del luogo viene riscoperta come nuovo soggetto di riferimento per stabilire nuove relazioni di senso, per modificare le percezioni dell’uomo. Rispettare un “territorio”, proteggendolo ecologicamente invece di distruggerlo, significa quindi permettere alla sua energia di vivere, di sopravvivere nel tempo e di giungere sino a noi. La stessa cosa che succede al protagonista di “La Valle dell’amore”: le percezioni della natura che lo circondano ravvivano la sua anima, quasi la forgiavano nuovamente dopo mesi bui.